

«Fondo Pmi, per le banche oneri bassi e doppia franchigia»

Le garanzie sul credito. Bitonci (sottosegretario Mimit): nel decreto esenzione a 300 milioni e soglia al 30% dei finanziamenti erogati. Contributo massimo del 2% sugli importi garantiti oltre questi livelli

Carmine Fotina

ROMA

«Bisogna fermare i casi di abuso sul Fondo di garanzia Pmi, certo, ma senza rischiare una contrazione del credito». Massimo Bitonci, sottosegretario al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) con delega al Fondo di garanzia, illustra la proposta sui contributi a carico delle banche che è stata sottoposta al ministero dell'Economia (Mef). Proposta che si basa su una doppia franchigia e su un'entità del premio, da corrispondere in rapporto all'importo garantito totale, molto più contenuta rispetto alle prime ipotesi formulate dal Mef. «Si tratta di uno schema di decreto interministeriale – spiega – che il Mimit ha elaborato dopo gli incontri che ho avuto recentemente con Confindustria, Confapi e con le associazioni dell'artigianato e del commercio, raccogliendo le loro preoccupazioni. Il timore è che il premio aggiuntivo che dovranno corrispondere le banche che fanno un uso più intenso del Fondo si ribalti sullo spread. Le banche non dovrebbero farlo ma non si può escludere che ciò accada».

Riassumendo, il contributo si applicherebbe solo alla garanzia diretta (sono esclusi dunque i Confidi) e non scatterebbe se l'importo garantito totale della banca nell'anno di riferimento non supera 300 milioni di euro oppure è al massimo pari al 30% del totale dei finanziamenti erogati dalla banca nello stesso periodo. I 300 milioni sono una soglia di esenzione aggiuntiva pensata soprattutto per le banche più piccole.

Il premio scatterebbe nel caso in cui il garantito totale superi il valore massimo tra il 30% del totale dei finanziamenti e la soglia di 300 milioni. Sarebbe comunque calcolato solo sull'importo garantito in eccedenza rispetto al valore massimo e verrebbe comunque graduato in misura contenuta. In pratica si tratterebbe dell'1% sulle quote di importo garantito tra il 30% (o valore di 300 milioni se superiore) e il 60% dei finanziamenti erogati e in aggiunta del 2% sulle quote oltre il 60% (oppure oltre il valore di 300 milioni se superiore). «Inoltre – aggiunge Bitonci – c'è un'ulteriore mitigazione se la somma delle garanzie richieste dalle banche va almeno per il 60% a imprese che sono nelle fasce 3, 4 e 5 del modello di va-



Massimo Bitonci.

Sottosegretario al Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit)

lutazione, cioè principalmente microimprese e Pmi che hanno maggiori difficoltà ad accedere al credito senza garanzie. In questi casi il contributo è ridotto del 50%».

Per Bitonci, che sottolinea come i premi versati dalle banche andranno ad alimentare lo stesso Fondo, lo schema proposto al ministero dell'Economia, e che sarà oggetto di confronto nelle prossime settimane, esenterebbe tutte le principali banche ma potrebbe aiutare ad intercettare i veri casi di utilizzo smodato della garanzia statale. «Penso sia un buon punto di equilibrio tra le esigenze manifestate dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di ridurre un uso eccessivo delle garanzie, con preoccupazioni sul punto anche da parte di Banca d'Italia, e l'opportunità di non alterare un sistema che ha portato grandi benefici al sistema delle imprese sane e senza il quale si rischierebbe una nuova contrazione del credito». Molte riflessioni nascono da abusi evidenti e da casi ormai di attualità come quello di Banca Progetto.

IMAGOECONOMICA

«Credo comunque – riflette il sottosegretario del Mimit – che bisognerebbe soprattutto lavorare per migliorare l'attività di controllo e verifica da parte delle banche».

L'antefatto di questa delicata partita è un emendamento alla manovra di un anno fa con cui il Mef stabiliva già delle soglie di intervento. La mediazione condotta da Bitonci aveva poi portato a rinviare tutto alla stesura del decreto interministeriale di cui si discute in questi giorni. Allo stesso modo delicata è la valutazione sulla proroga delle attuali percentuali di copertura del Fondo di garanzia, valide fino al prossimo 31 dicembre. Il Mef sembra puntare a ridimensionare queste percentuali. «Posso dirle che il Mimit, al quale spetta delineare la politica di intervento sul Fondo, ha una linea chiara – dice Bitonci – cioè la proroga praticamente integrale dell'attuale sistema basato sulla semplificazione delle fasce (50% per operazioni di liquidità e 80% per investimenti, start-up e operazioni di importo ridotto). Ci sono delle richieste per supportare di più le microimprese, magari con una riserva o una percentuale diversa sulla liquidità ed è un tema da approfondire. Ma l'impianto complessivo per me deve restare quello che c'è oggi». E le coperture? «Grazie agli accantonamenti cautelativi fatti negli anni scorsi, soprattutto nel periodo Covid, e al buon andamento dei rimborsi, il fabbisogno per il 2026 sarebbe sostanzialmente pari a zero».

Quanto alla durata della possibile proroga, una serie di emendamenti alla legge Pmi, presentati da tutte le principali forze politiche, chiedono un assetto strutturale. «È una richiesta condivisa dal mondo delle imprese e delle banche. Magari, intervenendo in legge di bilancio, si potrebbe tentare di andare in questa direzione con un meccanismo di revisione biennale. Ritengo che potrebbe esserci spazio anche per aumentare la soglia delle operazioni di importo ridotto per i Confidi, da 100mila a 120mila euro, in raccordo con la riforma dei Confidi che stiamo studiando sempre all'interno della legge Pmi. Su questo punto le auguro che proporrà una riformulazione di alcuni emendamenti per consentire ai Confidi anche l'erogazione diretta di finanziamenti limitatamente ai soci e agli associati e per piccoli importi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCHEMA DEL MIMIT

Le soglie

la proposta del Mimit prevede che il premio a carico delle banche scatti solo nel caso in cui l'importo garantito totale superi il valore massimo tra il 30% del totale dei finanziamenti e la soglia di 300 milioni. Sarebbe comunque calcolato solo sull'importo garantito in eccedenza rispetto al valore massimo.

Le percentuali

In pratica si tratterebbe dell'1% sulle quote di importo garantito tra il 30% (o valore di 300 milioni se superiore) e il 60% dei finanziamenti erogati e in aggiunta del 2% sulle quote oltre il 60% (oppure oltre il valore di 300 milioni se superiore). Prevista una riduzione del 50% del premio se la somma delle garanzie richieste dalle banche va almeno per il 60% a imprese che sono nelle fasce 3, 4 e 5 del modello di valutazione.